Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 188

MARTEDI' 8 LUGLIO 1958

In terza pagina il quinto servizio sul tempo libero:

"UN COMPAGNO TACITURNO PER LE ORE DELLA NOIA,,

Il compagno Krusciov parlerà oggi ai berlinesi al suo arrivo per il congresso del S. E. D.

In ottava pagina le nostre informazioni

Contro un assurdo isolamento

Che cosa c'è al fondo della polemica sulla politica estera del nuovo governo, intorno a cui tanto chiasso vanno facendo i giornali borghesi e governativi?

Due sono gli episodi più recenti, che sono stati manipolati per alimentare la polemica: 1) la mancata partecipazione al governo Fanfani di alcuni notabili democristiani, ritenuti — non si capisce bene in base a quali elementi — come i depositari della ortodossia atlantica; 2) un editoriale di Saragat, apparso domenica sulla *Giustizia*.

Quanto al primo episodio, il commento dell'organo ufficiale della D.C. taglia la testa al toro. Esso non fa che confermare quanto noi abbiamo sempre sostenuto: e cioè che la schietta sostanza atlantica e oltranzista della linea sviluppata in questi anni dai vari Scelba, Martino, Pella, Taviani, ecc. ha avuto la piena approvazione di Fanfani, nè poteva essere altrimenti. E questo è quello che conta, al di sopra di tutti gli arzigogoli.

Per ciò che riguarda l'articolo di Saragat, il suo senso politico — a veder bene — è assolutamente diverso da quello che taluni gli hanno voluto attribuire. Attraverso le parole di quell'editoriale, di fatto, Saragat tenta di mascherare la triste capitolazione, compiuta dai dirigenti socialdemocratici, rispetto alle posizioni che essi avevano assunto durante la battaglia elettorale e scritto nel loro programma. In quel programma il PSDI dava il suo appoggio a un incontro dei capi di governo «che tenga conto tanto delle richieste del mondo occidentale quanto di quelle del mondo orientale»; considerava «con favore l'idea di una fascia di sganciamento militare nell'Europa centrale»; si pronunciava per «la realizzazione di rapporti di *assoluta* (il corsivo è nostro - n.d.r.) eguaglianza fra i popoli ex coloniali dell'Asia e dell'Africa e le antiche potenze dominanti». Di tutte queste rivendicazioni, per caute e prudenti che fossero, Saragat e gli altri dirigenti socialdemocratici hanno fatto un bel falò, se è vero che di esse non si trova la più pallida traccia nei venti punti, posti a base dell'accordo sul governo fra D.C. e P.S.D.I. Nè si può dire che questo crei solo un «vuoto», un immobilismo della politica estera italiana, poichè tutti sanno che dinanzi alla nostra politica estera sta una scadenza grave e urgente: la installazione di rampe di missili atomici. Rinunciare ad un'azione attiva per un incontro al vertice e per una «fascia di sganciamento militare» — per dirla con le parole del PSDI — significa di fatto avviare il nostro Paese verso quell'epilogo.

L'aspetto interessante dell'editoriale di Saragat non sono le cose che egli dice, ma il fatto che egli — alla vigilia della presentazione del governo alle Camere — senta il pressante bisogno di coprire con delle parole la triste abdicazione compiuta anche in materia di politica estera. In questo senso, l'editoriale di Saragat è la prova della sua cattiva coscienza e una confessione di preoccupazione. Non bisogna dimenticare che la rinuncia del PSDI avviene mentre nell'area influenzata dalla Internazionale socialdemocratica — come anche in campo cattolico — si manifestano in modo incoercibile fermenti nuovi a riguardo della lotta per la distensione, contro la morte atomica e contro il colonialismo; fermenti che i capi della II internazionale e del mondo cattolico con difficoltà riescono sinora a contenere e a distorcere verso posizioni contraddittorie, strumentali e parziali. Tutta l'azione per ridurre i contatti Est-Ovest al livello di «conferenze tecniche», per nascondere le reali responsabilità dei gruppi imperialistici occidentali dietro una sorta di controversia diplomatica o partita a scacchi fra i grandi, fa parte di questa manovra: (e l'errore capitale dei dirigenti jugoslavi è stato quello di avere portato alimento a tale falsificazione, scatenando l'attacco contro il campo socialista invece che contro i gruppi imperialistici sabotatori della distensione). Ma al tempo stesso questa manovra è la testimonianza che oggi è impossibile rispondere di no, in maniera aperta e frontale, alla spinta dei popoli verso una pace stabile.

Ciò fa risaltare in tutta evidenza la funzione che spetta all'avanguardia operaia italiana. Bisogna combattere il particolarismo e il provincialismo, che isolano assurdamente la lotta delle masse popolari italiane dalla grande competizione aperta sul terreno internazionale e che sono pur essi un aspetto e un momento delle posizioni riformistiche e rinunciatarie. In fondo la stessa illusione di una «pace automatica», che verrebbe dall'equilibrio di forze fra i due blocchi, è la conseguenza di una posizione di passività e di rinuncia, che dimentica la natura aggressiva dell'imperialismo e i compiti che da ciò derivano per ognuno di noi. Internazionalismo proletario, visione rivoluzionaria delle lotte delle masse popolari italiane stanno nel capire questi nessi e nell'assolvere a questi compiti.

Anche in questa luce, va visto il richiamo della Direzione del nostro Partito all'impegno dei comunisti per assicurare una efficace presenza italiana al Congresso mondiale di Stoccolma per *il disarmo e la cooperazione internazionale*. Non si tratta di un fatto rituale nè di un impegno di ordinaria amministrazione. A Stoccolma ci sarà un fatto nuovo: un incontro e un dibattito fra il movimento dei partigiani della pace e *altri* movimenti, altre forze, che in questo momento si pongono il problema della pace, della distensione, delle vie per giungervi. E' interesse di tutti coloro che avvertono non solo i pericoli della politica di riarmo atomico, ma anche i limiti di una visione angusta, provinciale, «*riformista*», è *interesse di tutti* coloro i quali avvertono le scelte di fondo connesse al problema della pace, fare sì che l'Italia sia presente in un modo attivo e largo a un incontro dove parleranno forze le più diverse, le quali nell'insieme orientano centinaia e centinaia di milioni di uomini. Dunque, siamo in tanti interessati a questo avvenimento e ai suoi sviluppi: comunisti, socialisti, cattolici, senza partito. Bisogna capire che non vale — a mettersi la coscienza a posto — ripetere qualche formula o iniziativa meccanica, *ma occorre impegnare forze nuove, fresche*, vive in un'azione a lungo raggio e che investe, con i suoi riflessi, tutte le grandi questioni che abbiamo dinanzi.

PIETRO INGRAO

ALLA VIGILIA DELLA DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA

Capitola la C.I.S.L. di fronte al governo

Ripetute "correzioni,, della D.C. alle errate interpretazioni delle posizioni di Saragat in politica estera - Domani riaprono le Camere

Il Consiglio dei Ministri di questa mattina, l'esposizione programmatica che Fanfani terrà domani pomeriggio alle Camere, il dibattito che già è in corso nel Paese sui principali problemi di politica interna ed estera, le botte e risposte fra i partiti del centro hanno ormai riaperto in pieno l'attività politica ufficiale di questa terza legislatura.

Il *Popolo* di ieri mattina, intervenendo nella polemica fra Saragat e Pacciardi sul tipo di alleanza atlantica da valorizzare di qui in avanti, ha fatto una chiara messa a punto per smentire le «errate interpretazioni» seguite all'articolo di Saragat circa un presunto annacquamento dell'oltranzismo che ha sempre caratterizzato i governi di Italia.

La messa a punto, dedicata contemporaneamente a Pacciardi e a Saragat, ha avuto immediata eco nel leader socialdemocratico, il quale — secondo una notizia dell'agenzia *Italia* — ha stilato per l'odierno numero della *Giustizia* una nota anonima e un editoriale firmato. Nella prima si afferma che è fuori della realtà chi pensa che il PSDI persegua una politica di sganciamento dall'alleanza atlantica, dato che la lealtà e la linearità dell'atteggiamento di Saragat in politica estera sono al di fuori e al di sopra di ogni sospetto. Nell'editoriale, Saragat torna invece più ampiamente sugli argomenti specifici della attività di Palazzo Chigi, rivendicando un adeguamento di essa alla linea laburista e dei «non reazionari» di Francia. Per la *Algeria — scrive Saragat —* «non si tratta di accettare senz'altro il punto di vista di Burghiba», che è quello di ridare libertà e indipendenza al popolo algerino, ma neanche di accettare quello dei reazionari francesi (e allora?); per i rapporti con l'URSS, a parte le consuete affermazioni anticomuniste, Saragat afferma che su un punto «la Russia ha interessi comuni con quelli dell'Occidente: l'avversione alla guerra. C'è quindi un terreno su cui discutere ed è questo il motivo della prossima Conferenza al vertice, alla quale non è improbabile che partecipi anche l'Italia».

I portavoce di Fanfani non sono rimasti inattivi. E' evidente — si assicurava in serata al Viminale — che ci sarà qualcosa di nuovo, ma solo nel modo di utilizzazione dei tradizionali strumenti di cui dispone l'Occidente in seno alla NATO, all'UEO, all'OECE e al MEC. In pratica, cioè, gli eccessi oltranzisti di Pacciardi, e anche del liberale Martino, e le ambiguità verbali di Saragat non servono ad altro che a precostituire alibi alla politica fanfaniana, che, se ora soltanto ha la possibilità di manifestarsi in prima persona, è vecchia quanto è vecchia la politica atlantica di Palazzo Chigi.

Al tirar delle somme di tutta questa polemica ne deriva una sola conclusione logica: che se contrasti e dissensi possono e potranno manifestarsi nell'ambito della pseudo maggioranza governativa, essi dipenderanno *esclusivamente dal continuo* evolversi della situazione internazionale, di fronte alla quale non è più lecito da tempo reagire come intende continuare a reagire Palazzo Chigi, bensì con una chiara, decisa, attiva partecipazione del nostro Paese al dialogo mondiale in pro della pace, della distensione e del disarmo.

In politica interna, le contraddizioni non sono minori. L'Unione romana del PRI ha ieri approvato un energico ordine del giorno contro l'appoggio al governo, e per le ragioni esattamente opposte a quelle che suscitano le ire di Pacciardi. L'ordine del giorno repubblicano chiede infatti una motivata opposizione alla DC e al nuovo governo, che è caratterizzato dalla rinunzia ad ogni lotta contro i monopoli e la disoccupazione; alla nazionalizzazione dell'industria elettrica, secondo l'originario piano socialdemocratico; all'istituto regionale; alla regolarizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa e alla difesa della Scuola; alla riforma agraria generale e all'annoso problema dei patti agrari, in relazione ai quali «specificatamente» il PRI negò la fiducia al governo Scelba e al governo Segni».

Inutile dire che i repubblicani romani hanno perfettamente ragione. E' lo stesso segretario della CISL, il neofita Storti, che fornisce all'opposizione la riprova della giustezza del loro atteggiamento. In una lunga lettera inviata a Fanfani, il capo del sindacalismo democristiano si limita infatti a manifestare una serie di generici e tortuosi desideri programmatici; a mo' d'esempio citiamo quello che ci sembra il più importante e significativo fra i tanti elencati dall'on. Storti: «Nel settore agricolo, intervento sistematico dello Stato ed una particolare azione speciale di assistenza finanziaria e tecnica alla mezzadria». Tutto qui, per l'agricoltura; e non c'è bisogno di aggiungere che, da un'organizzazione sindacale, i lavoratori democristiani avrebbero potuto pretendere almeno richieste analoghe a quelle formulate da una parte del più piccolo partito italiano.

Il gruppo dei Senatori comunisti è convocato per domani mercoledì 9 subito dopo la fine della seduta.

Nuova riunione alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 7. — I delegati occidentali ed orientali alla Conferenza nucleare di Ginevra si sono riuniti di nuovo questo pomeriggio.

Durante la riunione, durata tre ore, i sovietici hanno presentato un progetto di risoluzione sui metodi capaci di individuare esplosioni nucleari mediante le onde d'aria. I delegati occidentali hanno proposto un sommario dei fattori di cui si deve tener conto nel decidere circa la convenienza del metodo acustico di individuazione. Un nuovo incontro avrà luogo domani.

Nuove reazioni, in generale intonate a un tono favorevole, si sono avute intanto all'ultima proposta di Krusciov per la convocazione di una conferenza di esperti incaricati di studiare misure contro gli attacchi di sorpresa. Il portavoce del Foreign Office ha oggi dichiarato che «noi continuiamo ad essere favorevoli a studi di esperti sugli aspetti tecnici e pratici del disarmo», pur avvertendo che la Gran Bretagna non accetta l'idea di negoziati bilaterali tra i soli governi sovietico e americano in merito alla proposta di Krusciov.

Verso Roma la salma di Musso

La salma di Luigi Musso, il campione tragicamente scomparso domenica durante la disputa del Gran Premio di Francia, sarà oggi trasportata da Reims all'aeroporto di Orly a Parigi. Da qui verrà portata in aereo a Ciampino e quindi a Villa Musso, in via Piemonte, dove gli amici potranno rendere l'ultimo omaggio al campione prima della sepoltura nella tomba di famiglia al Verano. In un primo tempo era stato deciso che la salma del pilota proseguisse subito da Orly alla volta di Roma ma successivamente è stato disposto che il trasporto avvenga mercoledì mattina per cui l'arrivo a Ciampino dovrebbe avvenire alle 12,10. Accompagnano le spoglie del campione il fratello Luciano e la sorella Matilde. Nella foto: il campione scomparso con la figlia Lucietta

PER LA DIFESA DELLE INDUSTRIE DALLA SMOBILITAZIONE E CONTRO I LICENZIAMENTI

Sabato sciopero generale a Napoli

Grande manifestazione a Taranto per i Cantieri

La decisione presa ieri dal Consiglio delle Leghe a Napoli per impedire la liquidazione delle aziende I.R.I. - A Taranto un corteo di cinquemila persone ha sfilato per le vie cittadine

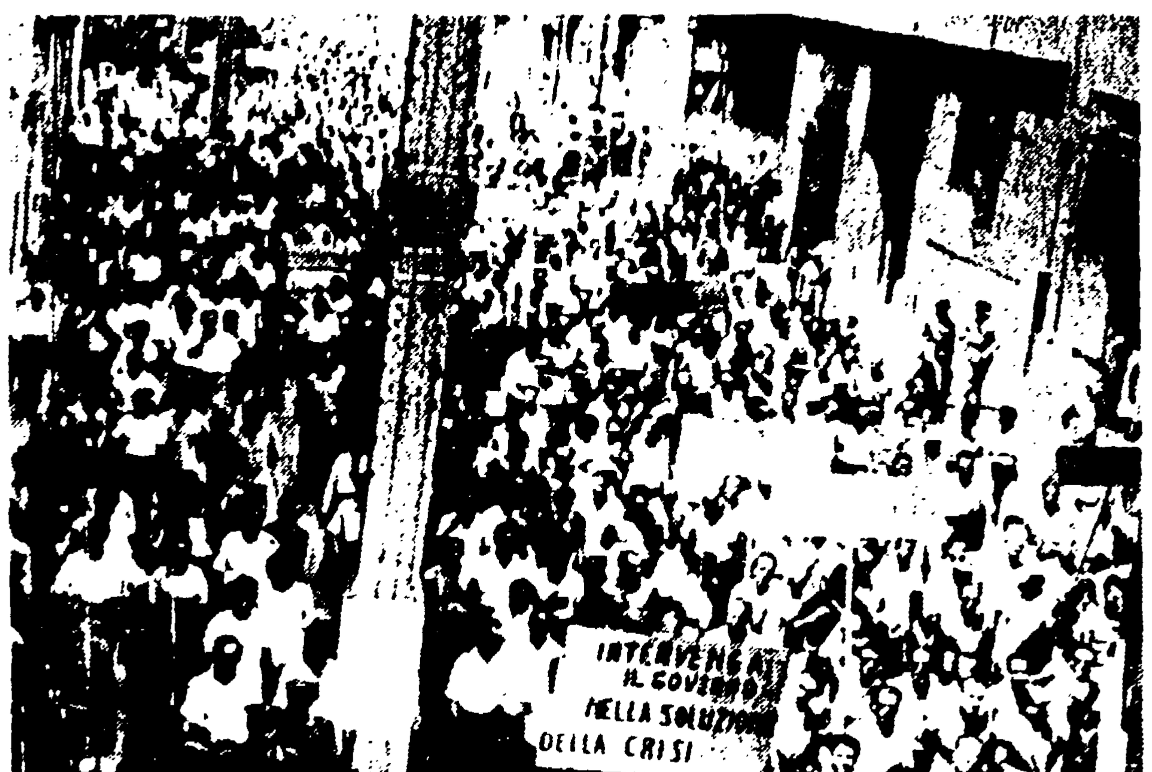
(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 7. — *Questa sera il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe, riunitosi in seduta straordinaria alla Camera del lavoro, ha proclamato lo sciopero generale per sabato. E' in corso alla sede della FIM - CISL una riunione straordinaria del Direttivo della categoria che ha chiesto la convocazione per domani del Consiglio generale dei sindacati liberi onde decidere sulla grave situazione. Anche gli organismi dirigenti della UIL stanno esaminando la decisione da adottare.*

Il precipitare degli avvenimenti ha riproposto, a pochi giorni dall'insediamento del governo Fanfani, in tutta la sua drammaticità, la urgenza di una lotta in difesa di Napoli e delle sue industrie, lotta che assume un valore più generale oggi, come elemento essenziale dell'azione politica operaia e popolare per la ri-

SILVESTRO AMORE

(Continua in 8. pag. 8. col.)



TARANTO — Il corteo degli operai attraversa la città (telefoto)

Il corteo di Taranto

(Dal nostro corrispondente)

TARANTO, 7 — Oltre 2 500 lavoratori dei cantieri navali di Taranto, tecnici, operai ed impiegati hanno questa mattina lasciato la fabbrica per manifestare per le strade della città e per chiedere alla cittadinanza tutta la solidarietà nella lotta concordemente diretta dalla C. I. con l'appoggio delle organizzazioni sindacali.

Ad attendere i lavoratori dei cantieri navali allo sbarco presso la stazione Torpediniere vi erano numerosi famigliari, la grande maggioranza degli operai licenziati per il mancato rinnovo del contratto a termine, i dirigenti della Camera del Lavoro, dirigenti delle Federazioni comunista e socialista, i parlamentari di sinistra presenti a Taranto ed alcuni dirigenti delle ACLI.

Il corteo dei lavoratori con alla testa tutti i membri della Commissione interna, la bandiera tricolore e numerosi cartelli, si è mosso dalla stazione Torpediniere ed è sfilato per le vie centrali della città nuova.

Ai lavoratori si è unita, numerosa, la popolazione. Oltre 5000 persone hanno partecipato alla manifestazione.

La città ha risposto all'appello rivolto dalla Commissione interna e dalla Federazione comunista esprimendo la propria solidarietà con i tosini in lotta per la difesa della fabbrica e dell'economia tarantina. Molti commercianti hanno abbassato le saracinesche dei negozi, facendo intendere che un più largo sostegno alla lotta degli operai potrà dare un contributo alla soluzione della difficile situazione economica della città la quale riceverà un colpo mortale se non verrà subito risolta la crisi dei cantieri navali.

La manifestazione operaia per la città si è svolta paci-

ENEIDE D'IPPOLITO

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Bufalini segretario della Federazione romana

Il saluto del C.F. e della C.P.C. al compagno Nannuzzi, che, eletto deputato, lascia la carica ricoperta per 4 anni

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo della Federazione comunista romana, preso atto delle decisioni adottate dal Comitato centrale circa la necessità di procedere sollecitamente alla risoluzione dei casi di incompatibilità tra la funzione di parlamentare e quella di segretario federale, ha proceduto a. sens. degli articoli 25 e 29 dello Statuto, alla elezione del nuovo Segretario nella persona del compagno Paolo Bufalini, membro del Comitato centrale e della Segreteria nazionale del PCI, richiedendo alla Direzione del Partito di liberarlo dagli altri suoi incarichi di lavoro.

Il compagno Paolo Bufalini

Il compagno Otello Nannuzzi

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo hanno espresso, a nome dei comunisti romani, il più vivo e fraterno ringraziamento al compagno Otello Nannuzzi che da 14 anni assolve a compiti di direzione della organizzazione romana e che per quattro anni ha diretto la Federazione con grande capacità, prodigandosi senza risparmio di energie allo sviluppo e ai successi della organizzazione comunista romana, alla educazione politica e ideologica dei quadri, alla realizzazione della linea politica del Partito. Il C.F. e la C.P.C. sono certi che il compagno Nannuzzi saprà dare il suo prezioso contributo al servizio della classe operaia e del popolo romano nella nuova attività di parlamentare e nei nuovi compiti che verrà chiamato ad assolvere nella direzione della Federazione comunista romana.

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo sono certi di interpretare i sentimenti dei comunisti della provincia di Roma, nello esprimere al compagno Bufalini gli auguri più fraterni e sinceri per il nuovo lavoro che è chiamato ad assolvere.

Il compagno Bufalini, dirigente comunista romano, sin da giovanissimo ha combattuto a Roma contro la tirannide fascista, ha già assolto nel passato a compiti di direzione e formazione di quadri intellettuali e operai romani, ed ha contribuito notevolmente alla costruzione e sviluppo del Partito nella nostra città. Egli sicuramente saprà guidare l'organizzazione romana a nuovi successi, per il trionfo della causa della democrazia e del socialismo sulla strada indicata dall'VIII Congresso del Partito.

Il leader d'estrema destra Jacques Soustelle nominato da De Gaulle ministro delle informazioni

Il generale tornerà in Algeria prima del referendum a raccogliere il ringraziamento dei colonnelli per la nomina del loro uomo - Burghiba annuncia che Tunisi stabilirà relazioni con URSS e Cina

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 7. — *Jacques Soustelle, leader del partito gollista, dirigente del movimento colonialista dell'USRAF (Unione per la salvezza e il rinnovamento dell'Algeria francese), l'uomo che fuggì ad Algeri nei primi giorni della rivolta per diventare l'ispettore politico, è stato nominato ministro dell'Informazione nel gabinetto De Gaulle. La notizia di questa nomina, più volte annunciata e sempre smentita, ha colto di sorpresa gli osservatori che, dopo il recentissimo viaggio di De Gaulle in Algeria, si erano affrettati ad annunciare la vittoria del generale sugli estremisti dei comitati di salute pubblica. E la sorpresa è tanto più grande, se si pensa che qualche giorno fa era corsa voce di un definitivo ritiro dalle scene politiche francesi del battagliero ed avventuroso esponente del gollismo militante.*

Rientrato a Parigi da soli quattro giorni, De Gaulle ha deciso di prendere al suo fianco Jacques Soustelle, cioè il portabandiera della «presenza francese» in Algeria e proprio per questo reclamato dai comitati di salute pubblica come condizione indispensabile per il loro ulteriore appoggio al governo di Parigi.

Soustelle, del resto, non viene relegato come Mollet o Pflimlin a funzioni secondarie e puramente consultive: Soustelle occupa il ministero di Malraux e quindi un posto chiave, dal quale può controllare l'informazione scritta e parlata e attraverso il quale può esprimere direttamente la «voce di Algeri». Capitolazione di De Gaulle? Vittoria degli estremisti e dei colonnelli di Algeri? Nuove e gravi umiliazioni per Mollet e Pflimlin? Tutti questi interrogativi circolano stasera negli ambienti politici francesi e trovano una risposta affermativa nella nomina di Soustelle.

Il comunicato, diffuso a tarda sera dalla presidenza del Consiglio annuncia altre due nomine ministeriali: quella di André Boulloche e di Bernard Cornut, due illustri sconosciuti, che occuperanno, il primo un posto di carattere tecnico (la riorganizzazione dei mercati), e il secondo il ministero della Sanità. Quanto a Malraux, il portavoce governativo ha annunciato che egli continuerà ad occuparsi di problemi giovanili, scientifici e culturali «in contatto con ministri competenti», al quali offrirà «l'appoggio del suo talento e della sua luce spirituale»: il che, praticamente, significa che Malraux, ferocemente attaccato dai comitati e dagli estremisti di Algeri, è pregato di non occuparsi più di politica e di lasciarla fare a Soustelle.

Come prima misura, il nuovo ministro dell'informazione dovrebbe prendere quella di liquidare l'attuale direttore generale della radio francese, la campagna elettorale per il referendum, insomma, è già in buone mani.

Queste notizie si allacciano direttamente ai disegni presidenziali del generale: De Gaulle non ripeterà — come egli aveva promesso — la storia di Cincinnato, non tornerà a Colombey les deux églises dopo aver messo «un po' d'ordine nelle cose francesi»: se il referendum sulla riforma della Costitu-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il dito nell'occhio

Intelligenza

Un inviato del Tempo è andato a intervistare uno dei bimbi di Terni che affermano di avere parlato con la Madonna. Ha assistito ad alcune scene di follia religiosa non nuove nel nostro paese, e hanno sconcertato anche lui: «E' strano vedere una folla tanto numerosa ubbidire a un bambino dall'aria non proprio intelligente».

Non è troppo strano: bisogna vedere quale percentuale, in quella folla, è costituita da estimatori del Tempo e di altri giornali del genere.

Il fesso del giorno

«Ha osservato il politico Luigi Longo (a proposito della pubblicazione del materiale della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche), che si tratta di materiale "esplosivo e rivelatore". Non si può certo dargli torto. Solo, si deve precisare che sarà una esplosione contro i metodi terroristi sempre usati dai comunisti negli ambienti del lavoro». Dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

Avanza la F.I.O.M. a Piombino e alla Sava di Porto Marghera

PIOMBINO, 7 — Si sono concluse nel pomeriggio le elezioni per il rinnovo della Commissione interna dell'ILVA di Piombino. La maggioranza assoluta dei lavoratori della fabbrica ha riconfermato la sua fiducia alla FIOM la cui lista ha registrato una netta avanzata. La lista dell'organizzazione unitaria, infatti, ha ottenuto sette degli undici seggi in palio ed aumentando i voti, in percentuale dal 69 al 71,47 per cento tra gli operai guadagnando 104 voti rispetto allo scorso anno.

Ecco i risultati, operai, votanti 2695; voti validi 2563 così distinti: FIOM-CGIL voti 1835 (71,47 per cento); CISL voti 523 (20 per cento); UIL voti 203 (8,6 per cento); impiegati, votanti 240; voti validi 233: CGIL-FIOM voti 26; UIL voti 141; CISL 66.

* * *

VENEZIA, 7. — LA FIOM ha ottenuto un grande successo nelle elezioni per il rinnovo della C.I. alla SAVA Alluminio di Porto Marghera passando dall'82,6 per cento all'87 per cento dei voti operai. Rispetto alle elezioni precedenti si è verificata una diminuzione degli operai occupati (da 998 a 891 unità) e quindi dei voti validi che risultano così distribuiti: 794 (l'anno scorso 904); FIOM 688 (747) pari all'87 per cento (82,6), FIM (CISL) voti 106 (157). La FIOM ha conquistato cinque seggi contro uno della CISL.